

# Da Tokio nuova spinta al ribasso del dollaro

## Petrolio a 15,90 ieri a New York

Il minor costo dell'energia favorisce Europa e Giappone - Previsi riduzioni dei tassi d'interesse ed aumento della domanda interna - Esportazioni record di automobili

ROMA — Per la seconda volta in poche settimane l'iniziativa per il deprezzamento del dollaro è venuta da Tokio. La discesa da 190 a 186 yen (1.608 lire) non è un «crollo», come veniva qualificato ieri da alcune fonti di informazione, ma ha egualmente forte peso per i fattori che mette in movimento. Il ministro delle Finanze Noboru Takeshita ha dato come probabile una nuova riduzione del tasso di sconto portato di recente dal 5% al 4,5%. La riduzione di mezzo punto, in realtà, venne ritenuta insoddisfacente fin dall'inizio. Il banchiere centrale, Sumita, ha subito smentito una riduzione dello sconto ma a questa divisione delle parti si è già assistito nelle scorse settimane ad alcuni dei governi del Tokyo sono risultati esatti.

Il governo di Tokio non è ossessionato dalla esportazione dei capitali all'estero che preoccupa, invece, alcuni ambienti bancari. E invece ossessionato dall'avanzo commerciale con gli Stati Uniti e l'Europa occidentale che è all'origine di crescenti pressioni da parte di Washington e Bruxelles. La bilancia commerciale giapponese ha ottenuto in gennaio 1.849 milioni di dollari di avanzo dovuto principalmente alla esportazione di auto, motocicli, macchinari e attrezzature automatiche per ufficio. Le esportazioni di auto sono cresciute del 26%. Nell'insieme le esportazioni giapponesi risultano cresciute del 15,5% a gennaio rispetto all'anno precedente. Le importazioni, invece, sono aumentate del solo 2,6%; di qui la op-

portunità di una manovra che favorisca l'aumento della domanda interna. La Borsa di Tokio, in piena effervescenza, sconta tuttavia che la rivalutazione dello yen limiterà le esportazioni manifatturiere nei prossimi mesi. Sono invece fortemente richiesti i titoli finanziari, immobiliari e dei servizi: si anticipa un accrescimento di questi tipi di domandi interna anche in relazione al minor costo del petrolio importato per i consumatori.

La volta petrolifera è cruciale per i mutamenti in corso nei rapporti fra economie nazionali. I giapponesi sembrano orientati a trasferire tutto il beneficio dei prezzi fortemente ridotti — in dollari e in lire — ai consumatori. Negli Stati Uniti, invece, si parla di una imposta pari al 25-30% del valore all'importazione del petrolio. Anche in Europa occidentale i rapporti fra economie nazionali saranno regolati in larga misura dall'impiego dei ribassi petroliferi. C'è un orientamento della Comunità europea a trasferire il minor costo dell'energia ai consumatori ma non tutti i governi sono egualmente decisi in questa direzione.

In Germania occidentale l'effetto petrolifero è assai forte perché il deprezzamento del dollaro in marchi è fra i più alti. Ciò ha condotto alla revisione al rialzo delle previsioni di aumento del prodotto già per il primo trimestre: fra il 4% ed il 4,5% in luogo dei 3-3,5% precedenti. L'Italia è anche favorita per l'alta incidenza del petrolio nel consumo energetico totale, il disavanzo

commerciale dovrebbe alleggerirsi automaticamente ma il trasferimento del minor costo all'industria richiede la revisione delle tariffe: elettrica e dei gas. Trattandosi di decisioni politiche che il governo rinvia c'è il rischio, come minimo, di uno svantaggio congiunturale dovuto ai ritardi del governo.

Di ciò soffre la posizione della lira nel Sistema monetario europeo (oltre che dalla depressione del dollaro ieri a 1.608 lire). In un quadro di rilancio su tutti i fronti dell'economia in Europa occidentale, l'Italia perde punti. Il prezzo del petrolio è sceso ieri a 15,90 dollari sul mercato di New York. L'Egitto ha reso ufficiale una riduzione di 3,70 dollari e una «guerra del ribasso». Ci hanno già rimesso alcuni paesi, come il Messico che ha potuto vendere soltanto 1,2 milioni di barili contro 1,5 milioni di disponibili. Si dovrà andare ad aggiustamenti politici. Messico e Nigeria offrono petrolio ai paesi creditori disposti ad aiutarli finanziariamente.

L'Arabia Saudita vende 5,1-5,3 milioni di barili al giorno, un buon venti per cento in più della quota degli accordi Opec. Sta dunque realmente conducendo una «guerra del ribasso». Ci hanno già rimesso alcuni paesi, come il Messico che ha potuto vendere soltanto 1,2 milioni di barili contro 1,5 milioni di disponibili. Si dovrà andare ad aggiustamenti politici. Messico e Nigeria offrono petrolio ai paesi creditori disposti ad aiutarli finanziariamente.

Renzo Stefanelli

# La Rinascente vende di più e aumenta il capitale

Registrato un incremento del 10,5% nell'85 Un gigantesco deposito sorgerà a Segrate

MILANO — Per la Rinascente il 1985 è stato «migliore del 1984», e quando il consiglio di amministrazione, tra qualche settimana, avrà a disposizione tutti i dati per un esame approfondito del bilancio, con ogni probabilità si verificherà che l'utile netto è cresciuto, e che quindi crescerà anche il dividendo. Altre notizie, un enorme deposito alimentare, destinato a servire tutto il Nord Italia, che sorgerà a Segrate; 35 mila metri quadrati, con un capannone alto in un punto anche 30 metri. Analoghi depositi saranno allestiti in un secondo tempo nei pressi di Roma.

Rispondendo a un'azione, Gabetti ha quindi rivelato che l'acquisizione della catena Croff è costata alla Rinascente 4,9 miliardi, che diventano circa 8 se si calcola il prezzo di acquisto della Croff. L'investimento è stato realizzato soprattutto perché questa catena dispone di 26 licenze, bene quanto mai preziose. La Rinascente pensa di realizzare una sua catena di negozi specializzati in articoli per la casa e oggetti regalo, anche se non si esclude che in qualche caso qualche locale Croff possa essere trasformato in fast food.

Laumento di capitale, il terzo in meno di un anno, consentirà alla Rinascente di raccogliere in totale, con i sovrapprezzi (l'azione risparmio vale 50 lire nominali), ma viene offerta a 600, 160 miliardi. Nel quadriennio 1985-88 l'autofinanziamento porterà alla società altri 80 miliardi annui, per un totale di 200. La società, 486 miliardi, si avvicina molto al totale degli investimenti programmati dall'azienda.

Fra gli investimenti di maggior rilievo il completamento della rete informatica, con l'introduzione di nuove apparecchiature per la gestione delle merci sul punto di vendita: ciò consentirà una gestione automatizzata di scorte e dei magazzini. Altro investimento, un enorme deposito alimentare, destinato a servire tutto il Nord Italia, che sorgerà a Segrate; 35 mila metri quadrati, con un capannone alto in un punto anche 30 metri. Analoghi depositi saranno allestiti in un secondo tempo nei pressi di Roma.

Rispondendo a un'azione, Gabetti ha quindi rivelato che l'acquisizione della catena Croff è costata alla Rinascente 4,9 miliardi, che diventano circa 8 se si calcola il prezzo di acquisto della Croff. L'investimento è stato realizzato soprattutto perché questa catena dispone di 26 licenze, bene quanto mai preziose. La Rinascente pensa di realizzare una sua catena di negozi specializzati in articoli per la casa e oggetti regalo, anche se non si esclude che in qualche caso qualche locale Croff possa essere trasformato in fast food.

d. v.

# «Cancelliamo i debiti dei paesi poveri»

La proposta avanzata dal Pci in una mozione sulla crisi di indebitamento che avvelena i rapporti internazionali - Convergenze con altre forze politiche e contatti a livello europeo - Stati Uniti e «Vecchio continente» hanno perso 3 milioni di posti di lavoro

ROMA — Ai paesi ricchi i debiti delle nazioni in via di sviluppo sono già costati tre milioni di posti di lavoro. Proprio ieri sono stati difusi i calcoli che l'Ufficio Internazionale sul Lavoro (Itil) ha pubblicato nel suo ultimo bollettino a Ginevra. I mille miliardi di dollari di debito accumulati in questi anni dalle aree depresse del pianeta stanno scavando solchi profondi nelle economie del benessere. Tra il 1981 e il 1984 la contrazione delle esportazioni destinate ai paesi in via di sviluppo ha fatto perdere circa 7 milioni di posti di lavoro nell'Europa occidentale e un milione nel Nord America.

Se le nazioni più arretrate, quindi, navigano in un mare di miseria crescente, quelle ricche non hanno niente da gioire. Anche perché gli ultimi sconvolgimenti a livello economico internazionale rischiano di destabilizzare ulteriormente questo rapporto e di innescare nuove mine vaganti a livello planetario. È di domenica l'ultimo grido d'allarme del ministro delle Finanze del Messico: già indebitato fino agli occhi, il paese del Centro America fa sapere che ora viene pre-

capitato nella crisi più nera dai prezzi stracciati del petrolio e che le sue capacità di onorare i debiti si riducono al lumicino.

È ovvio che problemi di questa natura e portata possono trovare soluzioni solo a livello di accordi internazionali con la partecipazione dei diretti interessati. Ma è altrettanto ovvio che ogni paese deve fare la sua parte per promuovere queste iniziative e per accelerare i tempi. L'Italia che fa? Non brilla, per la verità. Anche se non possono essere dimenticate alcune posizioni del sottosegretario Forte.

Il Pci richiama il governo ad un'iniziativa più pressante e precisa con una mozione presentata alla Camera e al Senato e che sarà discussa in uno dei due rami del Parlamento appena l'iter tormentato della Finanziaria lo renderà possibile. Lo stesso testo sarà presentato anche al Parlamento europeo.

La mozione (primi firmatari Pajetta e Napolitano) è stata illustrata ieri a Montecitorio in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il capogruppo del Pci al Senato, Gerardo Chiaromonte, i deputati Fama-

no Crucianelli e Claudio Petruccioli e Carla Barbarella, deputata a Strasburgo. L'iniziativa comunista si pone all'interno di un più vasto movimento che punta, come ha detto Chiaromonte nella sua breve mozione, «ad un nuovo ordine economico internazionale».

I punti della mozione sono stati illustrati da Crucianelli. I comunisti ritengono indispensabile che l'Italia cancelli il debito dei paesi più poveri verso il nostro paese (secondo una «classificazione» dell'Onu sono «più poveri» 35 nazioni concentrate in Africa, Asia e America Latina). Il governo italiano dovrebbe fare pressioni perché venisse raddoppiato il capitale della Banca mondiale e fosse effettuata una nuova emissione di diritti speciali di prelievo di cui i paesi al finanziamento dello sviluppo (e dal 1982, ormai, che il flusso di nuovi prestiti si è praticamente inaridito).

Ma il governo dovrebbe farsi promotore di un'iniziativa di una sospensione del debito delle nazioni del Vecchio continente prendendosi una posizione comune nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Il primo passo potrebbe essere quello di una sospensione concordata e generalizzata del pagamento degli

interessi; subito dopo la Cee potrebbe convocare un incontro di paesi debitori e creditori per «giungere a soluzioni durature del problema del debito». Sulla strada della cancellazione dei debiti dei paesi più poveri c'è già qualche esempio molto significativo a livello europeo: la Germania ha già proceduto ad una simile direzione del pagamento e ha fatto dei passi significativi. C'è quindi un terreno fertile per un'iniziativa unitaria europea.

Il grosso del debito internazionale, però non pesa sulle spalle delle nazioni africane dell'area della fame. Si concentra nel Sud America. Per questi paesi il Pci propone una «ristrutturazione dei debiti nel lungo periodo», cioè una dilazione dei pagamenti e un diverso criterio di questi stessi pagamenti ancorato alla quantità di esportazioni di ogni singolo paese debitore. Un'altra misura da prendere è la riduzione dei tassi di interesse e l'apertura di nuovi flussi finanziari a medio e lungo termine adoperando anche l'Ecu, la moneta di scambio europea.

Daniele Martini

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 212,06 con una variazione positiva dell'1,02 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 510,67 con una variazione positiva dell'1,16 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,747 per cento (12,721 per cento).

### Azioni

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE			Cv R Po Nc	4.550	0,66
Alzav	6.650	0,76	Cv Rl	7.770	2,84
Farf	3.900	0,26	Fiscomob	7.665	1,12
Ferrosi	30.590	-0,03	Colde SpA	4.000	3,90
Burton	5.000	5,24	Eurogest	2.148	-0,32
Burton IIG85	4.900	6,29	Eurog R Nc	1.505	0,33
Burton R	4.080	5,37	Eurog R Po	1.850	2,78
Burton IIG85	14.950	3,60	Euroobad	6.650	0,00
Endesa	14.360	-1,58	Euroobad Ato	150	100,00
Generali	3.950	0,51	Euroobad Oro	50	-16,67
Perugia	2.830	1,25	Euroobad R	4.115	3,00
AssICURATIVE			Fiduc	14.400	5,88
Abete	75.000	2,71	Fiduc	1.370	0,00
Alitalia	50.000	1,34	Fiduc	2.600	0,00
Alitalia	3.900	0,26	Fiduc	5.190	-0,19
Fis	2.375	-1,86	Genuna	2.026	1,30
Generali Ass	84.310	0,01	Genuna R Po	1.875	0,00
Italia 1000	9.150	-0,53	Gm	7.310	1,39
Fondac	58.200	-0,34	Gm R	4.200	6,84
Previdita	40.800	0,74	Il P	10.198	0,54
Ilva	6.780	3,20	Il P	12.800	0,79
Latina O	4.900	3,05	Il P R Po	9.860	-0,05
Latina O	14.900	1,05	Il R Iq 85	52.000	1,36
Milano O	29.000	0,35	Il R Iq 85	52.000	1,96
Milano R	23.320	2,06	Il R Iq 85	52.000	0,00
Ras	177.500	2,01	Il R Iq 85	52.000	1,96
Ras	38.280	3,46	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sa P	37.000	1,32	Il R Iq 85	52.000	0,00
Toro Ass O	30.200	1,34	Il R Iq 85	52.000	0,00
Toro Ass P	23.550	-1,88	Il R Iq 85	52.000	0,00
BANCARIE			Il R Iq 85	52.000	0,00
Cat Veneto	7.250	-0,28	Il R Iq 85	52.000	0,00
Comit	22.710	-0,13	Il R Iq 85	52.000	0,00
BNA	4.200	-1,13	Il R Iq 85	52.000	0,00
BNA	6.389	-1,56	Il R Iq 85	52.000	0,00
BGO Roma	15.600	-0,95	Il R Iq 85	52.000	0,00
Legato	3.410	-0,24	Il R Iq 85	52.000	0,00
Q. Varesino	4.000	-0,24	Il R Iq 85	52.000	0,00
Credito It	3.590	1,23	Il R Iq 85	52.000	0,00
Credito It	3.680	0,94	Il R Iq 85	52.000	0,00
Inteban P	29.700	-0,93	Il R Iq 85	52.000	0,00
Messobanca	181.000	4,55	Il R Iq 85	52.000	0,00
Nba R	3.212	2,95	Il R Iq 85	52.000	0,00
Nba	4.315	0,12	Il R Iq 85	52.000	0,00
CARTARIE EDITORIALI			Il R Iq 85	52.000	0,00
De Medici	3.900	-0,23	Il R Iq 85	52.000	0,00
Burgo	920	0,00	Il R Iq 85	52.000	0,00
Burgo A	851	-13,16	Il R Iq 85	52.000	0,00
Burgo Oa	105	-16,67	Il R Iq 85	52.000	0,00
Burgo P	7.160	-3,24	Il R Iq 85	52.000	0,00
Burgo R	8.950	0,23	Il R Iq 85	52.000	0,00
Espresso	14.800	1,32	Il R Iq 85	52.000	0,00
Mondadori	8.000	1,74	Il R Iq 85	52.000	0,00
Mondadori	7.950	3,25	Il R Iq 85	52.000	0,00
Mondadori P	5.200	-1,79	Il R Iq 85	52.000	0,00
Mon P IAG85	5.088	0,79	Il R Iq 85	52.000	0,00
CEMENTI CERAMICHE			Il R Iq 85	52.000	0,00
Comit	2.728	1,45	Il R Iq 85	52.000	0,00
Italcementi	25.900	0,76	Il R Iq 85	52.000	0,00
Italcementi R	35.930	1,10	Il R Iq 85	52.000	0,00
Pozzi	415	10,67	Il R Iq 85	52.000	0,00
Pozzi R	181.000	4,55	Il R Iq 85	52.000	0,00
Unicem	21.450	0,23	Il R Iq 85	52.000	0,00
Unicem R	14.200	0,00	Il R Iq 85	52.000	0,00
CHIMICHE IDROCARBURI			Il R Iq 85	52.000	0,00
Boero	6.500	0,79	Il R Iq 85	52.000	0,00
Castrol	14.875	1,34	Il R Iq 85	52.000	0,00
Castrol R	1.500	2,11	Il R Iq 85	52.000	0,00
Fab. M. Cond.	5.089	0,99	Il R Iq 85	52.000	0,00
Fab. M. Cond.	19.350	2,38	Il R Iq 85	52.000	0,00
Edenra	181.000	4,55	Il R Iq 85	52.000	0,00
Ilalga	2.601	3,83	Il R Iq 85	52.000	0,00
Manca. Cnv	4.100	0,99	Il R Iq 85	52.000	0,00
Mica. Lenax	42.000	1,34	Il R Iq 85	52.000	0,00
Mica. Lenax	2.900	-0,26	Il R Iq 85	52.000	0,00
Mer	9.080	-0,11	Il R Iq 85	52.000	0,00
Parer	4.850	1,04	Il R Iq 85	52.000	0,00
Parer R	7.210	-1,02	Il R Iq 85	52.000	0,00
Parer SpA	4.466	-0,88	Il R Iq 85	52.000	0,00
Parer SpA	4.400	-1,57	Il R Iq 85	52.000	0,00
Record	13.300	2,32	Il R Iq 85	52.000	0,00
Ricordi	1.403	0,98	Il R Iq 85	52.000	0,00
Saffa	6.884	-0,87	Il R Iq 85	52.000	0,00
Saffa R	8.634	-0,99	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sassa	24.900	1,63	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sna Bnd	6.160	1,73	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sna R. Po	6.060	1,19	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sna R. Po	17.000	0,00	Il R Iq 85	52.000	0,00
Use	2.319	-0,26	Il R Iq 85	52.000	0,00
COMMERIO			Il R Iq 85	52.000	0,00
Rascom	998	0,10	Il R Iq 85	52.000	0,00
Rascom P	730	1,39	Il R Iq 85	52.000	0,00
Rascom R	1.780	1,06	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sas	2.485	0,40	Il R Iq 85	52.000	0,00
Standa	14.790	-1,40	Il R Iq 85	52.000	0,00
Standa R	14.500	-2,68	Il R Iq 85	52.000	0,00
COMUNICAZIONI			Il R Iq 85	52.000	0,00
Alitalia P	1.350	-0,15	Il R Iq 85	52.000	0,00
Audiore	5.399	5,86	Il R Iq 85	52.000	0,00
Aut. IOR84	5.200	7,22	Il R Iq 85	52.000	0,00
Aut. IOR84	7.010	-1,14	Il R Iq 85	52.000	0,00
Nord Milano	25.500	13,33	Il R Iq 85	52.000	0,00
Italcable	19.780	0,92	Il R Iq 85	52.000	0,00
Italcable R	19.000	-1,55	Il R Iq 85	52.000	0,00
Italcable R	2.935	1,28	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sp. Ord. War	2.381	0,28	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sp. R. Po	2.901	1,26	Il R Iq 85	52.000	0,00
Ser	8.339	4,24	Il R Iq 85	52.000	0,00
ELETTROTECNICHE			Il R Iq 85	52.000	0,00
Sella	4.205	0,12	Il R Iq 85	52.000	0,00
Sem Rsp P	4.125	0,34	Il R Iq 85	52.000	0,00
Tecnomas	1.855	-1,33	Il R Iq 85	52.000	0,00
FRANZIARIE			Il R Iq 85	52.000	0,00
Ag. 1585	5.570	-0,36	Il R Iq 85	52.000	0,00
Ag. 1585	3.660	0,54	Il R Iq 85	52.000	0,00
Ag. 800	3.900	-0,76	Il R Iq 85	52.000	0,00
Banco	5.570	0,28	Il R Iq 85	52.000	0,00
Banco	40.100	2,78	Il R Iq 85	52.000	0,00
Banco R					